



Direzione - Amministrazione - Redazione: Via Trieste, 35
48026 RUSSI (RA) - Tel. 0544/582540 - Proprietà: Ente
Parrocchia - Dirett. Resp.: Elio Pezzi dir. edit. Pietro Scali-
lini- Registraz.: Trib. di Ravenna N. 767 del 18.5.1985
Non contiene pubblicità - Stampa: Carta Bianca - Faenza

**NATALE
2021**

Bollettino delle Parrocchie
S. Apollinare in Russi e S. Maria in Pezzolo
ANNO XXXVII - n. 4 - Dicembre 2021

CHE COSA ASPETTIAMO?

Cari parrocchiani,
Qualche tempo fa, ancora all'inizio dell'anno scolastico, di fronte alla scuola media Baccarini, dove ho la fortuna di insegnare religione, lì, dove si radunano tutte le mattine i ragazzi che frequentano la III media, per qualche giorno è rimasto appeso un cartellone con la scritta: "Cosa state aspettando?".

La scritta, molto curata, riportava sulla parola "cosa" il numero 2, così che si leggesse Co2, a ricordare evidentemente tutta la riconosciuta necessità della riduzione delle emissioni di anidride carbonica per la salvaguardia della vita sul nostro pianeta, insieme all'urgenza di una azione veramente efficace in tal senso.

Devo dire che, forse per il fatto di passare di lì davanti in bicicletta, non subito mi sono reso conto del significato diretto di quel cartellone, finché, avendo deciso di fotografarlo, me ne sono accorto. Ho poi scoperto, alcuni giorni fa, che l'autore di questo "richiamo" è una ragazzina di III media, molto sensibile a queste tematiche.

La domanda del cartellone è molto vera, ed è molto vera anche, e soprattutto, nel caso non ci fosse stato quel numero "2" inserito un po' di sbieco; anzi, direi che è "la domanda" veramente necessaria a ciascuno di noi, è quello scoprire che la vita è una attesa, la nostra stessa persona è attesa... E di che cosa? Cosa attendiamo, cosa stiamo aspettando?

E' la concretezza della vita, con le sue durezze e le sue gioie, che ci mette di fronte a questa domanda, a patto che noi prendiamo sul serio il nostro cuore, fatto di bisogni e di domande spesso brucianti, "che fanno male" a tal punto da essere tentati di censurarle, di non guar-

darle, pensando che così potremo finalmente respirare, difenderci un po' dalle fatiche che inevitabilmente la vita stessa porta in sé.

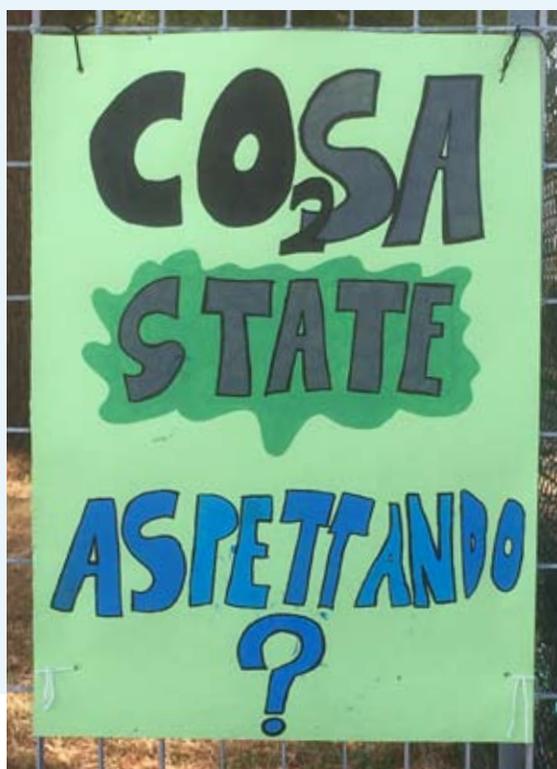
Eppure ci sono momenti, che possono essere così semplici come vedere un cartellone, oppure drammatici, quasi fino a sentire come un pugno nello stomaco, che ci richiamano a non scappare dalla "ruvidità" della vita quotidiana, ma ad essere sinceri con tutta la sterminata attesa di cui noi siamo costituiti: noi non "abbiamo" solamente l'attesa di qualche cosa, noi "siamo" attesa. E, verrebbe da dire, meno male che ci sono questi momenti, perché abbiamo continuamente bisogno di essere risvegliati, di essere messi di fronte alla verità di quello che siamo, di prenderci cura nel nostro io più vero, di amarci per quello che siamo e non per quello che riusciamo a fare o ad ottenere.

L'Avvento è il tempo in cui questa attesa può risvegliarsi, è l'occasione da non perdere per andare a scoprire quello che siamo, senza avere paura di paragonare questa domanda con i tentativi che sempre facciamo per rispondere al bisogno del nostro cuore.

Non lasciamo allora trascorrere quasi meccanicamente questo tempo che ci prepara al Natale, ma valorizziamo la preghiera di cui è intessuto, le occasioni che ci verranno date, la possibilità di incontri e di amicizia di chi come noi e più di noi desidera una vita all'altezza dell'attesa del proprio cuore.

Il Natale allora potrà sorprenderci per quello che veramente è, l'annuncio di quell'Avvenimento che risponde a ciò che noi siamo, alla nostra attesa.

Don Pietro



Santo Cottolengo, storie di religiose originarie di Russi

Derna Melandri, suor Cesira del Sacro Cuore

Tanto abbiamo parlato delle suore del Cottolengo. Tante di loro hanno prestato servizio a Russi. Ma proprio quella loro presenza è stata l'origine di una storia che ha visto anche tante ragazze di Russi seguire la vocazione religiosa nella congregazione torinese del Santo Cottolengo e girare l'Italia per offrire il loro servizio di tutta una vita là dove venivano inviate. Jana Melandri alcune le ha conosciute e ci aiuterà in questo, a puntate.

Derna Melandri nacque nel 1912 a Russi in una modesta famiglia, da Achille e Cesira. Enzo era il fratello. La madre morì quando lei era ancora una ragazzina di appena 15 anni. Frequentando la casa della Giovane, però, imparò l'arte del cucito e del merletto. Era una brava ragazza. Irma Scudellari mi diceva che sapeva leggere molto bene: "Leggeva anche, mentre noi si faceva merenda". E saper leggere bene, a quel tempo, era un gran merito. La Casa della Giovane era stata inaugurata nel 1914, un anno dopo l'ingresso della suore del Cottolengo nell'ospedale.

Il fratello Enzo era molto abile nel gioco del pallone, soprannominato 'manzè' (mancino), venne chiamato a giocare nel Piacenza. Nel 1939 morì anche il padre. E Derna, rimasta sola, andò ad abitare a Piacenza presso il fratello. In un primo momento frequentò la casa di una contessa, una pia donna di grande fede, che per la preghiera e la formazione religiosa accoglieva ragazze.

Da questa prima esperienza, nasce in lei il desiderio di farsi suora, e viene accolta nella Congregazione del Cottolengo. Il 1 maggio 1941, entrò nel convento di Fossano, in provincia di Cuneo. Nel 1943 farà la sua professione e, il 29 aprile 1961, pronunciò i voti perpetui col nome di Cesira (in memoria della mamma). Dopo un po' di tempo passerà alla Piccola Casa a Torino e, senz'altro, grazie alle sue doti di suora e di maestra, divenne superiora del padiglione intitolato Madre Nasi (fu la prima collaboratrice del Santo Cottolengo) luogo importante per la formazione delle suore cottolenghine. Arrivò ad averne fino a 150.

Il fratello Enzo, che nel frattempo si era sposato, le fu sempre accanto con l'affetto e con offerte. Anche Enzo, a Piacenza, si distinse per le sue capacità in quanto diventò presidente delle cooperative della città e rifiuterà l'opportunità di cariche importanti, come quella di candidarsi alla Camera dei Deputati.

Suor Cesira è stata una persona molto buona. Le sue lettere, che rileggo dopo tanti anni, mi rivelano una

bontà e una tenerezza che prima non avevo colto. È stata molto buona, come lo fu suo fratello: persone coerenti, ferme nei loro propositi, dotate di capacità che non esibivano, ma che gli altri avvertivano, e per questo venivano scelti ed eletti a seconda delle circostanze.

Durante il suo priorato, mi recai alcune volte a Torino per incontrare suor Cesira. Di queste visite conservo un ricordo indelebile, con un paio di immagini particolari. Ricordo l'effetto di una messa di primo mattino, in una chiesa immensa con oltre un centinaio di veli neri tutti ben ordinati; oppure l'immensità della lavanderia in cui incrociai una suora felice di svolgere quel servizio ogni giorno.

Di quel periodo conservo anche diverse lettere e cartoline di suor Cesira e di suor Emiliana Allasia, che era una delle sue allieve che poi diventò superiora generale del Cottolengo e, in quella veste, venne anche all'ospedale Maccabelli di Russi in compagnia di suor Teresa Argnani (originaria di Chiesuola e morta nel 2019).

Conservo gelosamente anche due lettere di suor Maria Grazia di Coscio, uno "spaccato di luce". Quando suor Cesira me la presentò, capii subito di trovarmi davanti



Suore del Cottolengo, 26 settembre, il saluto dell'Amministrazione comunale

Santo Cottolengo, storie di religiose originarie di Russi

a una persona speciale: era esile e molto bella. L'abito da suora le stava come un abito di scena. Le dissi che mi sembrava una danzatrice classica. Mi ascoltò attentamente e mi sorrise. Questa suora, ancora in vita, sta passando tutta la sua vita accanto ai malati terminali. Quanti ricordi del Cottolengo! Mi rendo conto di possedere un piccolo archivio. Fra tante cose c'è anche la fotografia della vecchia cappellina della Casa della Giovane con la statua della Madonna di Lourdes. L'11 febbraio, festa dell'ammalato, si celebrava la messa e si prendeva un santino. Peccato che, nella ristrutturazione, quel luogo sia stato rivisitato. Ma sono rimasti gli affreschi del soffitto. Non tanto per il valore artistico, anche se le decorazioni sono molto belle, ma perché quella cappellina, quella piccola grotta, rappresentavano l'anima e lo spirito di un'epoca, e ogni epoca vive di un suo spirito che non può essere quello

dell'epoca precedente, né quello dell'epoca successiva. E dentro lo spirito di un'epoca batte sempre un cuore.

Le decorazioni (nella foto) poi sono opera del decoratore Angelo Melandri, primo cugino di suor Cesira, un lavoro che volle regalare alla cugina con queste parole:

“Alla indimenticabile cugina suor Cesira la decorazione di questa cappella fraternamente dedico!”

A.C. 1974 (Angelo Melandri)

A cura di Jana Melandri



Il saluto delle nostre sorelle del Cottolengo

Come noto, il 26 settembre scorso, le suore della “Piccola Casa del Cottolengo” hanno terminato la loro missione nella nostra Parrocchia, il cui ordine di vita consacrata ha amato e servito per oltre un secolo (*vedi lo Zaino n. 3/2021*). In questa pagina riportiamo parte dei saluti della Madre Generale e di Sr. Angela, Sr. Piera e Sr. Ernesta, che hanno prestato per ultime la loro opera nella nostra città. “Purtroppo – ha affermato la Madre Generale –, l'invecchiamento del personale religioso e l'impossibilità di avvicendamento ci obbligano a concludere le nostre presenze in molti luoghi tra i quali oggi anche Russi. Pensando a questo momento mi vengono in mente le parole di Papa Francesco (21.11.2014): *“guardiamo il passato con gratitudine, viviamo il presente con passione e abbracciamo il futuro con speranza”*. *Guardiamo al passato con gratitudine*: per il dono che le nostre suore sono state in mezzo a voi, per il cammino di fede fatto insieme, e per il bene e l'affetto che voi stessi avete dimostrato loro. *Viviamo il presente con passione*: continuando il servizio pastorale anche senza le suore, certe che lo Spirito mette nel vostro cuore disponibilità e generosità per il servizio alla Chiesa, come vi hanno insegnato nel tempo le nostre sorelle. *Abbracciamo il futuro con speranza*, certi che siamo nelle mani di Dio Padre e a Lui affidiamo la nostra vita, e chiediamo di illuminare il nostro cammino di comunità come Chiesa che cammina insieme attirata dal Risorto”. E ha così concluso: “Il “Deo gratias!”, così caro a noi suore cottolenghine, sia il nostro saluto e la nostra preghiera per voi”.

A loro volta, ricordando che: “In questa parrocchia la presenza delle suore di San Giuseppe Cottolengo è ultra centenaria e ora, non vuole e non cesserà di essere presente, perché continuerà attraverso la nostra preghiera e il caro

ricordo delle tante e belle iniziative vissute collaborando insieme per il bene di tutti”, le nostre suore hanno affermato che: “Non possiamo dimenticare i nostri cari anziani e ammalati che in questi anni abbiamo incontrato; a loro il nostro più caro saluto e augurio di poter avere sempre vicino una presenza amica”. Inoltre: “Saranno sempre nel nostro cuore i carissimi bambini della scuola materna che con gioia iniziano a conoscere Gesù; a loro auguriamo di continuare a conoscerlo e di crescere, con Lui e come Lui, “in età, sapienza e grazia”. Infine, dopo aver ricordato che pregheranno anche per “l'importante servizio di catechesi per l'iniziazione cristiana”, Sr. Angela, Sr. Piera e Sr. Ernesta si sono congedate affermando: “Di cuore ringraziamo tutti per il bene che abbiamo ricevuto e per la stima che ci avete sempre dimostrato. Vi chiediamo inoltre scusa per tutte le volte che non abbiamo risposto alle vostre attese”.



Suore del Cottolengo, 26 settembre il saluto della parrocchia

in parrocchia

Pezzolo e il legame con Maria

Dopo la sosta estiva, a Pezzolo le celebrazioni domenicali sono riprese a inizio ottobre. E proprio in ottobre si è vissuta la festa della Madonna. Nel corso di un paio di incontri di preparazione si è riflettuto su Maria madre di Cristo, che a tutti noi indica di seguire Gesù Cristo. Per questo si è preso spunto dalle nozze di Cana, dove Maria, accortasi che il vino stava finendo, prima chiede al Figlio di fare qualcosa. E se anche Lui subito spiega non essere ancora la sua ora, Lei dice ai servi: "fate quello che lui vi dirà!" E su sollecitazione di Maria, ecco il primo miracolo, ecco la risposta di Cristo al bisogno dell'umanità. E per continuare la festa, l'acqua fu trasformata in vino.

Un grazie a don Stanislao, tornato una sera a parlarci di Maria per Giovanni Paolo II, il papa che le ha dedicato il motto del suo pontificato: "Totus tuus".

Un ringraziamento particolare va alle associazioni Artej (nella foto Bruno Retini) ed E. Masoni Arte per l'allestimento di una mostra dedicata proprio a Maria e allestita in chiesa.



Il saluto a don Stanislao ora ad Alfonsine, con l'omaggio di una biciletta fatto dalla nostra parrocchia

Pellegrini di Russi a Loreto

La nostra Parrocchia, sabato 6 novembre, ha organizzato un pellegrinaggio a Loreto, per unirsi a quello regionale già in svolgimento nella città marchigiana. Tra la trentina di partecipanti (*nella foto*), guidati da don Verdiano, già cappellano a Russi, oggi a Faenza (Chiesa di S. Maria Ad Nives), abbiamo raccolto la testimonianza di Rosalba: "È con immensa gioia – dopo due anni e mezzo – essere tornati a trovare Maria Santissima: lei ci aspetta con amore e nella "Santa Casa", abbracciati dal suo amore, vorresti che tutte le persone ammalate e sofferenti, nel corpo e nello spirito, potessero essere lì a ricevere grazie e pace. Noi possiamo solo pregarla, perché le raggiunga ovunque e doni loro la salute del corpo e la fede in Gesù, che è la pace del cuore".



Un momento della processione svoltasi domenica 12 settembre in piazza Farini con l'immagine della B.V. Addolorata



Anche a Russi Chiesa in cammino sinodale

Camminare insieme

Un tale, un uomo ricco, va incontro a Gesù mentre Egli «andava per la strada» (Mc 10,17). Molte volte i Vangeli ci presentano Gesù “sulla strada”, mentre si affianca al cammino dell’uomo e si pone in ascolto delle domande che abitano e agitano il suo cuore. Così, Egli ci svela che Dio non alberga in luoghi asettici, in luoghi tranquilli, distanti dalla realtà, ma cammina con noi e ci raggiunge là dove siamo, sulle strade a volte dissestate della vita. E oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti – Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici –: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell’umanità? Siamo disposti all’avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarci nelle scuse del “non serve” o del “si è sempre fatto così”?

Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme. Guardiamo a Gesù, che sulla strada dapprima incontra l’uomo ricco, poi ascolta le sue domande e infine lo aiuta a discernere che cosa fare per avere la vita eterna. Incontrare, ascoltare, discernere: tre verbi del Sinodo su cui vorrei soffermarmi. (papa Francesco)

Chiamati a partecipare

Sul Piccolo del 14 ottobre, in copertina, il vescovo Mario ha scritto: “In questo particolare momento storico siamo chiamati a partecipare al cammino sinodale della Chiesa italiana avente come titolo: ‘Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione’”.

Il Cammino sinodale si è aperto a livello universale domenica 10 ottobre, in San Pietro, con papa Francesco. Poi, in ogni diocesi italiana, domenica 17 ottobre.

Non è stato un fulmine a ciel sereno, ma un’esigenza sorta ancora nel contesto dell’incontro ecclesiale di Firenze del 2015. “Dopo cinque anni - ha spiegato papa Francesco - la Chiesa italiana deve tornare al Convegno di Firenze (titolo: Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù) e deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, e questo processo sarà una vera catechesi”.

Don Alberto Ravagnani sabato 20 novembre, a Russi, ha incontrato 200 ragazzi da tutta la diocesi. Nella foto è con il gruppo Giovanissimi di Russi.

Noi che ci definiamo cattolici, e frequentiamo le celebrazioni, dovremmo avere presente in ogni momento Gesù Cristo e annunciarlo al mondo, non solo a parole, ma nei fatti della nostra vita quotidiana. Non a caso a Firenze si parlò di un nuovo umanesimo. E papa Francesco, sulla scorta di quanto meditato e pregato anche al Concilio Vaticano II, ha chiaro per tutti noi che dobbiamo essere “una Chiesa che si muove insieme, che si fa prossima, che ascolta”.

Qui è bene aggiungere che la Chiesa non è il Papa, non sono i vescovi o le suore, non è il parroco o il cappellano, e non è qualcun altro. La Chiesa è il papa, con i vescovi e i sacerdoti, frati suore e tutti noi. Si può avere un ruolo particolare, ma tutti siamo figli di Dio e ciascuno è importante per Dio, ciascuno è importante per tutti. Insieme, facciamo comunità, facciamo sinodo.

Dice ancora Francesco: “Una Chiesa in cui la vera autorità è quella del servizio e che fa proprie, con affettuosa condivisione, le gioie e le speranze, i dolori e le angosce della famiglia umana”

Dunque, cosa fare?

Ora siamo chiamati a fare un cammino comunitario, sinodale. Incontrare, ascoltare, discernere. Questo avverrà attraverso gruppi in fase di costituzione in tutta la Diocesi. I gruppi sinodali sono aperti all’ascolto e il confronto avverrà su temi che presto saranno diffusi. Posso fare qualche anticipazione: nella Chiesa, siamo compagni viaggio l’uno all’altro? Ascoltiamo? Parliamo chiaro? Viviamo le celebrazioni e condividiamo la comune missione di evangelizzare? Siamo aperti al dialogo, all’ecumenismo? Siamo sinodali? Siamo corresponsabili con l’autorità e partecipativi? Ci lasciamo guidare dallo Spirito?

Su questo ci incontreremo, ci ascolteremo e ci aiuteremo a discernere il cammino da fare.

Dopo il cammino sinodale, tra settembre 2022 e marzo 2023 i vescovi italiani lavoreranno sui risultati raggiunti e realizzeranno il sinodo dei vescovi italiani che produrrà un documento destinato al sinodo della Chiesa universale: Roma, ottobre 2023.

Giulio Donati



Servizi in parrocchia

Agli indumenti ci pensa "Il Mantello"

Intervista alle volontarie Manuela Ballardini e Anna Sansoni

Proseguendo nel nostro cammino per conoscere un po' meglio le attività parrocchiali al servizio delle famiglie bisognose della comunità, abbiamo incontrato Manuela Ballardini e Anna Sansoni (*nella foto*), volontarie che si occupano del servizio distribuzione indumenti.

Prima di tutto: quando è nato questo servizio?

È nato con l'Associazione il Mantello – comincia Manuela –, ma noi, come volontarie, siamo entrate a svolgere il servizio di distribuzione indumenti nel 2017. Quando è nato, all'inizio degli anni '90 del secolo scorso, peraltro riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna il 23 marzo 1993, il Mantello non forniva soltanto cibo e abiti, ma anche un rifugio, un luogo per dormire, in particolare nella casa intitolata alle "Beate Margherita e Gentile", allestita sempre in via Cavour dalla Parrocchia nell'appartamento subito dopo il Circolo Jolly". "Dopodiché – prosegue Manuela –, quando questo servizio è cessato, anche per la difficoltà di trovare volontari disponibili nelle ore serali a supporto delle persone bisognose di una stanza per dormire, si è sviluppato quello della distribuzione degli abiti". "Il Mantello – si inserisce Anna – è andato così avanti con la distribuzione di abiti, oltre che di cibo (*vedi Lo Zaino, n. 1/2021*), che continua tuttora. Lo abbiamo interrotto temporaneamente soltanto durante il periodo di maggior diffusione della pandemia". "Oggi – aggiunge Anna – siamo aperti due volte alla settimana: il martedì e il venerdì, dalle 8.30 alle 11,30 del mattino, mentre il lunedì siamo aperti soltanto per raccogliere gli indumenti che ci portano i cittadini, anche perché è un giorno in cui in via Cavour si può transitare con l'auto".

Qual è la vostra giornata tipo?

"Apriamo – riprende Manuela –, disinfectiamo il tavolo, le sedie e via dicendo – in particolare in questo periodo di Covid – e distribuiamo gli abiti in base alle esigenze delle famiglie che vengono inviate qui dal Centro di Ascolto con l'apposito tesserino rilasciato dallo stesso". "E riceviamo moltissime cose – continua Anna –, al 95% abiti puliti e stirati, se non nuovi, addirittura con il cartellino, che ordiniamo nella stessa mattina del lunedì in cui le riceviamo. E se non riusciamo a completare la sistemazione nei vari scaffali, seguiamo la loro collocazione il martedì e venerdì, nei momenti in cui non sono presenti

persone a ritirare gli abiti". "Oltre a questo locale – sottolinea Manuela – abbiamo a disposizione un'altra piccola stanza all'interno di questo locale – tra il cinema e il circolo –, dove li sistemiamo, suddividendoli tra uomo, donna, bambino, estate, mezza stagione e inverno, scarpe comprese. Purtroppo, questa stanza è piccola, per cui non riusciamo a suddividere abiti ed accessori come vorremmo". "Inoltre – aggiunge Anna –, siamo collegati con la "Associazione Mozambico" che ritira periodicamente una parte degli abiti – quelli che non vanno, per intenderci, quelli non particolarmente richiesti, che l'associazione stessa provvede a distribuire ad altre famiglie e persone bisognose, attraverso i propri canali". "Per esempio – riprende Manuela –, se qualcuno ci porta un *tailleur*, o un abito – giacca e pantaloni – da uomo, che gli extracomunitari non usano, li predisponiamo in appositi sacchi azzurri per il "Mercatino pro Mozambico" che l'associazione effettua periodicamente, il cui ricavato utilizza a favore delle comunità più povere di quel Paese africano". "Questo passaggio – aggiunge Anna – continuerà finché l'associazione potrà farsene carico, perché, come altre associazioni, non ha molti volontari, anzi ne ha pochi, per giunta anziani, per cui questo servizio durerà fino a quando potrà...".

Distribuite altro?

"Pannolini per bambini – risponde Manuela –, sempre in base al tesserino rilasciato dal Centro di Ascolto alle famiglie con bambini piccoli, fino a due anni di età, che ne hanno diritto in base all'Isce. I Servizi Sociali comunali ce li ci passano di varie misure e noi li consegnamo". "Dovremmo distribuirne due pacchi di ogni misura al mese – continua Anna –, ma, come si può ben capire, la quantità è insufficiente, per cui, per riuscire ad accontentare le esigenze delle famiglie che vengono da noi, aumentate in questo periodo, nel settembre scorso sono andata a parlare con la direttrice del supermercato Conad di Russi per accordarmi. Alberto Schwarz, presidente del Mantello ci mette a disposizione parte delle risorse ricavate col loro "Mercatino della solidarietà", con le

quali acquistiamo a prezzo scontato dal Conad la quota di pannolini mancanti. E così soddisfiamo la richiesta di bisogno che abbiamo".

Chi sono gli utenti del vostro servizio?

In maggioranza stranieri – spiega Manuela –, dell'Est europeo, dell'Africa e dell'Asia, in particolare famiglie con bambini piccoli, o mamme in attesa. Le persone singole sono invece seguite direttamente dai Servizi Sociali comunali. Si tratta di famiglie, alcune delle quale usufruiscono del "reddito di cittadinanza", ma hanno comunque bisogno di un piccolo sostegno, per cui si rivolgono a noi". "Quando siamo arrivate qui – approfondisce Anna – non abbiamo notato un grosso



Servizi in parrocchia

aumento delle famiglie bisognose di abiti, se non in questi circa due anni di pandemia. Ci sono famiglie che hanno smesso di venire, o perché sono tornate a casa, o si sono trasferite da altre parti; al loro posto ne sono subentrate altre. In buona sostanza, il nostro giro è rimasto pressapoco lo stesso, ma con un aumento degli italiani, prevalentemente russiani: persone trasferite a Russi, o famiglie in cui un coniuge è scomparso, per cui la restante parte della famiglia si è trovata senza lavoro o con un lavoro precario e i figli piccoli da crescere".

È cresciuto il bisogno di indumenti?

"Sì, è un po' cresciuto – afferma Manuela –, ma non così tanto come gli alimenti (vedi il citato Zaino n. 1). E anche se non utilizziamo un registro vero e proprio, scriviamo gli indumenti che distribuiamo, evidenziando in particolare le richieste di giacconi o scarpe, per avere un'idea più precisa degli abiti più richiesti. Le famiglie che hanno diritto ai pannolini sono 22. Ne hanno diritto le famiglie con bambini fino al compimento del secondo anno, che vengono qui da noi due volte al mese". "Poi – prosegue Anna – ci sono una cinquantina di altre famiglie che ritirano indumenti, sempre due volte al mese. Vengono qui col tesserino rilasciato dal Centro di Ascolto, nel retro del quale scriviamo che cosa prendono. Ad esempio, se dall'Isee della tal famiglia risulta che ha diritto a quattro capi di vestiario, gliene diamo quattro. Di più non sarebbe giusto, anche se a volte, in base al bisogno che intuiamo, uno o due capi in più, per questo o quell'altro componente, in particolare se bambino, qualche volta glielo diamo". "Noi siamo comunque legate al Centro di ascolto – continua Manuela –, che ci invia le comunicazioni relative a ciò di cui le persone hanno diritto o meno di ricevere. Naturalmente, ci può sempre essere quella che

ne approfitta... noi però non siamo investigatrici e non è proprio il caso che ci mettiamo a farlo, soprattutto nei confronti di persone che comunque hanno bisogno".

Le principali esigenze che avete come servizio quali sono?

Prima di tutto avremmo bisogno di altri volontari – sottolinea Anna –, che la pandemia ha reso più evidente, perché noi due, due volte alla settimana, siamo effettivamente poche per soddisfare il bisogno di queste persone. Ogni tanto ne vengono alcune, ma dopo aver visto la mole di lavoro che c'è da fare si spaventano e lasciano perdere... Ripeto, abbiamo questa esigenza, per cui ogni tanto chiediamo una mano ai volontari del "Mercatino", come Simonetta Mazzari, ad esempio, che qualche volta, in certi momenti di difficoltà, è venuta ad aiutarci". "Il nostro è un appello alla comunità – richiama Manuela –, soprattutto agli uomini della comunità, perché servono anche persone con i muscoli (*dice ridendo, nda*) e se ci fosse qualcuno interessato lo accoglieremmo a braccia aperte. Con noi c'è anche Rosa Dumundo, che non è pensionata, ma lavora – è operatrice sanitaria e segue gli anziani – per cui, turni permettendo, quando è libera viene ad aiutarci, ma, purtroppo, non riesce a garantire una presenza continua". "Ci raccordiamo comunque – continua – con Alberto Schwarz, Enrico Pironi e don Pietro, i quali, quando abbiamo qualche esigenza, vuoi organizzativa, oppure la necessità di taluni prodotti come disinfettanti o simili, si mettono a disposizione". Un'altra esigenza – conclude Anna – riguarda lo spazio: se oltre a questa stanza in cui distribuiamo gli indumenti e al piccolo magazzino, che peraltro condividiamo col cinema Jolly, dove conserviamo una parte degli indumenti, ne avessimo un'altra, non sarebbe male". Grazie e buon lavoro.

Elio Pezzi



OCCHI CHE NON VEDONO

Il romanzo è ambientato nella Spagna franchista, come in "un universo frantumato dal nichilismo contemporaneo" – scrive nell'Introduzione Claudio Magris – molto simile al nostro nelle implicazioni politiche (terrorismo, nazionalismo, totalitarismo), esistenziali (perdita e rifiuto ideologico del senso della vita) e sentimentali (stravolgimento, falsificazione ed esaurimento dell'eros). È un romanzo drammatico, intenso e durissimo sul rapporto padre-figli (la "spina dorsale della vita che così spesso s'incrina, si deforma o si spezza", scrive ancora Magris), in cui il protagonista, il tipografo Felipe Diaz Carrón, è costretto ad abbandonare il paese di campagna dove vive da sempre, dopo la morte del padre assassinato dai franchisti, per andare a lavorare in una fabbrica del nord con moglie e figli, il maggiore dei quali, Juan José, entra tra i terroristi baschi, la cui ottusa ideologia porterà all'omicidio e al carcere. La vicenda del figlio dilania Felipe, il quale però, ripercorrendo la storia di suo padre, il suo insegnamento di democrazia e non violenza, troverà una nuova speranza, la forza della sua salvezza.



SCAFFALE di Natale, a cura di Elio Pezzi

E così riscopre che le cose che accadono dicono qualcosa, perché sgorga continuamente "la potenza inesauribile delle domande a cui, per quanto nella vita non facciamo altro che tentare di rispondere, meno possiamo rispondere"; possiamo cogliere invece "la vera bellezza, quella che è eterna ogni volta che la si vede" ed "accoglie tutte le cose e al tempo stesso ti libera da tutto". E così il lettore scopre "la vittoria della libertà: aprire gli occhi", al punto che l'autore – lo scrittore e docente spagnolo González Sainz – fa dire a Guadalupe Arbona Abascal nella Postfazione che davvero "il valore della letteratura è l'amore per l'umano". (e.p.).

José Ángel González Sainz
Occhi che non vedono
Bur Rizzoli, settembre 2021,
p. 184, 12,00 €



Settimana sociale dei cattolici a Taranto

Avere cura del prossimo perché (astag) tutto è connesso

Si sono avviati processi di trasformazione dei nostri stili di vita

Con la presenza di oltre 700 delegati, della quasi totalità delle Diocesi italiane, si è tenuta a Taranto dal 21 al 24 ottobre la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani. Aperta e conclusa da Mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato Scientifico, la Settimana Sociale si è sviluppata attraverso messaggi, dibattiti, testimonianze, visite ad alcune buone pratiche del territorio (oltre 200 quelle presentate alla Settimana Sociale). Rilevanti i messaggi del Presidente della Repubblica e del Santo Padre, che ha utilizzato la metafora dei segnali stradali per indicare le linee guida da seguire: attenzione agli attraversamenti “...troppe persone incrociano le nostre esistenze mentre si trovano nella disperazione: non possiamo rimanere nell’indifferenza. La fantasia dello Spirito ci aiuti a non lasciare nulla di intentato perché le loro legittime speranze si realizzino”; divieto di sosta “... non sostiamo nelle sagrestie, non formiamo gruppi elitari che si isolano e si chiudono. La speranza è sempre in cammino e passa anche attraverso comunità cristiani che escono, annunciano, condividono”; obbligo di svolta “lo esige il cambiamento d’epoca che stiamo attraversando. Guardiamo a tanti segni di speranza, a molte persone che si stanno impegnando a promuovere un modello economico diverso, più equo e attento alle persone”.

Perché a Taranto la 49ª Settimana Sociale? Il tema era “Il pianeta che speriamo: ambiente, lavoro, futuro #tuttoèconnesso”, e Taranto è la città simbolo della disconnessione che si è protratta per decenni fra ambiente, lavoro e futuro, quando l’economia è stata considerata prioritaria rispetto ad altri valori quali, appunto, l’ambiente, il lavoro ed il futuro. Il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nell’omelia pronunciata durante la Santa Messa a conclusione della 49ª Settimana Sociale si è così espresso: “La città ove si è celebrata questa 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, Taranto, non è poi così diversa da Gerico: è una delle tante città di questo mondo mediterraneo, dalle quali si alzano ancora le grida di uomini e donne che chiedono aiuto. Ecco perché abbiamo voluto che questo evento così importante per la Chiesa e la società italiana si tenesse nella ‘città dei due mari’: perché qui si tocca con mano quanto sia difficile scegliere fra salute e lavoro. Questa splendida città e la nostra società, soffrono però non solo di una crisi ambientale, ma anche



Padre Occhetta con alcuni dei protagonisti a Taranto

di una crisi sociale: due crisi strettamente legate tra loro”.

Un ruolo importante l’hanno giocato i giovani, promotori del Manifesto dell’Alleanza che fa perno su sette punti cardine: Riscopriamo la sostenibilità come nuovo orizzonte di fraternità, Costruiamo insieme un vero sistema educante, Creiamo un nuovo modo di fare impresa, Puntiamo ad essere *Communitas*, Torniamo ad essere un dono, Diventiamo “Noi”, per “Essere Uno”, Trasformiamo il nostro stile di vita in testimonianze, Diventiamo simboli di *GENERATIVITA’*.

La Settimana Sociale di Taranto non è stata “un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza ed avviare dei processi”, per usare ancora le parole del Card. Bassetti. E questa è anche la certezza che ciascun partecipante ha portato con sé al rientro nei propri territori.

Flavio Venturi

Inquadrare il QRcode con la fotocamera del proprio cellulare per poter accedere al libretto dei canti della Parrocchia di S. Apollinare in Russi



→ Sul **sito**, cliccando su “VIEW FULLSCREEN” si vedrà il libretto a schermo intero.

→ Sul **libretto**, cliccando sulle parti scritte in azzurro, si visualizzerà il canto desiderato o il menu principale.

Formazione alla fede

PRONTI ? SI RIPARTE ! “NOI” E’ MEGLIO DI “ME”

Dopo la pausa estiva che ha comunque coinvolto tanti ragazzi in attività extra catechistiche, è ripartita per tutti i bambini, ragazzi e giovani la catechesi.

Accompagnare i ragazzi nel loro cammino di fede è un’avventura affascinante. L’amicizia con Gesù che pian piano stanno coltivando, non è una questione privata ma si sviluppa all’interno di una comunità cristiana. Ognuno di noi è chiamato a credere nel Signore insieme ad altri perché così ci sentiamo Chiesa, uniti, in amicizia e capiamo che insieme ci si può attivare concretamente per aiutare, condividere, accogliere. Essere insieme, fare gruppo con gli amici, arricchisce, dà gioia e rende meno faticose le salite.

Tutti siamo sulla stessa barca per aiutare questi ragazzi nella loro crescita: genitori, catechisti, tutta la comunità. Insieme dobbiamo remare, fare squadra, sapendo che il proprio esserci è essere per gli altri, dove ognuno fa la sua parte con i propri doni, i propri talenti, dove tutti aiutano la fede di tutti perché **l’IO** si realizzi nel **NOI**



Nuovi eventi in “Sala don Gordini”

Tutti sanno che la comunità deve sostenere non poche spese, anche perché chiamata ad opere di carità in risposta a situazioni di bisogno, alle quali, d’altra parte, ciascun parrocchiano è chiamato a contribuire. Per questo il 13 e 14 novembre scorsi – grazie alla donazione dei coltivatori diretti – abbiamo svolto il tradizionale *Mercatino con i frutti d’autunno*, mentre in queste domeniche d’Avvento sarà proposta l’iniziativa *Solidarietà di Natale* (con il contributo di genitori e ragazzi coordinati dai catechisti). Grazie a tutti per la partecipazione e la generosità sempre dimostrata.

Come ben sapete la “Sala Don Gordini” è un “porto”, aperto a tutti ed accessibile tre volte la settimana al mattino (martedì, venerdì e domenica). Nella sala è possibile trovare “vari tipi di attrezzatura”, come oggetti religiosi: dai rosari alle immagini sacre, libri di saggistica, giallistica, storia locale... I volontari effettuano “operazioni di imbarco e sbarco”, cioè attività come quelle sopra indicate e come quelle svolte nei mesi scorsi (la distribuzione delle Primule (6-7 febbraio), per raccogliere fondi a favore del Movimento per la Vita, e la Raccolta Viveri (27-28 febbraio), a favore della Caritas parrocchiale che aiuta le famiglie in difficoltà). Dal 23 maggio scorso abbiamo poi sostenuto altre due iniziative: il “Mercatino Unico” (con oggetti nuovi e fatti a mano: all’uncinetto, ai ferri, dipinti...), con lo scopo di autofinanziare i campi estivi per i ragazzi in montagna e sostenere il progetto “Riaccendiamo l’Arena Jolly”, che ha permesso di proiettare film nel cortile della Casa della Giovane (in altra pagine dello *Zaino* potrete leggere l’articolo



che riguarda invece la riapertura del “Cinema Jolly”). Alcune di queste iniziative le ripeteremo nel 2022.

La sala è anche un “ormeggio e rifugio” per chi segnala disponibilità per assistere anziani, per chi chiede informazioni di carattere liturgico e per chi semplicemente vuole fare un saluto fraterno... Grazie a tutti i collaboratori che permettono l’apertura della sala e ai cittadini che la frequentano. Come ci ricorda Papa Francesco: “Ogni comunità parrocchiale è chiamata ad essere luogo privilegiato dell’ascolto e dell’annuncio del Vangelo; casa di preghiera raccolta intorno all’Eucarestia; vera scuola della comunione, dove l’ardore della carità prevalga sulla tentazione di una religiosità superficiale e arida” (Udienza del 2 maggio 2015).

Franca

Ragazzi

Insieme, tanti momenti per conoscere e crescere

Quest'anno da settembre, sono ripartite le varie attività della parrocchia. In primis i gruppi di catechismo e in particolare il gruppo giovani: come ogni anno, all'inizio degli incontri si è deciso insieme, tra noi ragazzi e il don, di quali tematiche trattare durante gli incontri e tra i molti argomenti proposti, si è scelto di parlare della Chiesa in tutte le sue diverse accezioni: in primo luogo la definizione stessa di Chiesa e le sue "funzioni", passando per il rapporto tra i giovani, la società e la Chiesa e il perché delle posizioni della Chiesa su diversi temi. Dunque questi gli argomenti che ci accompagneranno lungo tutto l'anno e per meglio affrontarli e comprenderli, si è sempre deciso insieme di irrobustire il calendario degli incontri, trovandoci ogni sabato mattina. E per concludere al meglio: si pranza tutti insieme.

In parallelo alle attività più "classiche", durante l'anno vengono proposte varie iniziative e momenti di gruppo molto differenti tra loro.

Novità di quest'anno è la possibilità di aprire l'oratorio



Ecco dei nostri ragazzi intenti a studiare in uno dei pomeriggi in cui è aperta la sala studio.

durante la settimana come luogo di studio. In particolare si è deciso di cominciare dalle giornate di martedì e giovedì, dalle 14 fino a sera; un modo nuovo di vivere l'oratorio, andando oltre la sola frequentazione per gli incontri e allo stesso tempo beneficiando dello studio di gruppo e di momenti di comunità.

Altre occasioni importanti di condivisione fra giovani sono le varie uscite che vengono proposte durante l'anno, come ad esempio l'ultima svoltasi all'eremo di Gamogna e a raccogliere le castagne nei boschi circostanti. Un ritrovarsi tutti assieme giovani e gvss per vivere una giornata di spensieratezza.

Eventi molto importanti per il gruppo sono i campi invernali ed estivi che si susseguono durante l'anno e che sono per eccellenza momenti di condivisione e di tempo trascorso assieme. L'ultimo è stato quello svoltosi a Nevegal, questa estate.

L'aspetto più importante di quanto avete letto rimane il fatto che ogni piccolo o grande momento, che sia un incontro o un campo, è un'occasione di crescita e di confronto, che spesso sono cose a cui non diamo molto peso o a cui non siamo abituati. Ma che ci rendono contenti di un cammino insieme.

Marco Viozzi



I gruppi gvss e giovani a Gamogna il 31 ottobre.

Il Cineteatro Jolly

il 7 novembre finalmente ha riaperto le sue porte al pubblico

La rassegna invernale, da novembre ad aprile circa, prevede per gli adulti una proiezione al sabato alle ore 21 e una alla domenica alle 20:30. Per i bambini e i ragazzi invece si è pensato ad una proiezione domenicale alle ore 15:30.

Per riuscire ad aprire, il cinema ha dovuto fare i conti con la normativa antincendio, per la quale sono stati sacrificati alcuni spazi riservati al teatro, al momento non utilizzabili. Dopo tanti mesi di stop, inoltre, ci si è resi conto che il nostro CineTeatro Jolly necessita di

diversi lavori di manutenzione: al momento è in corso una stima delle spese.

I film mostrano tante vite possibili, avventure. Vi invitiamo a godervi un buon film nel nostro piccolo ma accogliente Cinema Jolly.

Ringraziamo quanti vorranno aiutarci con donazioni in vista delle grandi spese che dovremo sostenere per poter rimettere in sesto cinema e teatro. La partecipazione di tutti ci aiuta a mantenere vivo questo posto importante ed educativo sul territorio di Russi.

Eventi

Sabato 27 novembre, giornata della colletta alimentare

Sabato 27 novembre, anche a Russi si è svolta la "Giornata della Colletta Alimentare", da 25 anni l'evento di solidarietà più partecipato in Italia. All'iniziativa, promossa dalla Fondazione Banco Alimentare (che a Russi sostiene Caritas, Mantello, Casa famiglia Papa Giovanni XXIII e varie famiglie) hanno partecipato decine di volontari della Parrocchia, che hanno offerto il loro servizio presso i supermercati Conad, Coop e DiPiù. Mentre andiamo in stampa, non abbiamo ancora a disposizione i dati della raccolta viveri: ve li forniremo sul prossimo numero de *Lo Zaino*.

A partire dal 1997, sono centinaia di migliaia le persone che si sono messe a disposizione in tutta Italia per aiutare i poveri. Questi i *numeri* dell'edizione 2019, l'ultima con la raccolta viveri in presenza: 8.100 tonnellate di alimenti raccolti, 11.000 punti vendita aderenti, 145.000 volontari e 5.500.000 di italiani che hanno donato cibo. Nel 2020, a causa della pandemia ancora in atto, la "Giornata della Colletta Alimentare" si è svolta con una modalità differente (le card), vendute dal 21 novembre al 10 dicembre nei supermercati aderenti Conad e DiPiù. Al Conad Russi si sono acquistate card per un valore complessivo di 1.237,00 € e al DiPiù, per un valore di 236,00 €. Complessivamente, a livello nazionale tali card (del valore di 2, 5 e 10 €), che sarà possibile acquistare anche quest'anno

soltanto presso la Conad Russi dal 28 novembre al 5 dicembre 2021) si sono tradotte in 2.600 tonnellate di cibo, equivalenti a 5.2 milioni di pasti, distribuiti da dicembre 2020 dalla Rete Banco Alimentare ad oltre 8.000 strutture caritative convenzionate, a favore di circa 2.100.000 persone in difficoltà. Come ha ricordato Papa Francesco nel suo messaggio per la V Giornata Mondiale dei Poveri 2021: "La condivisione genera fratellanza |..|, è duratura |..|, rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia", mentre "uno stile di vita individualistico è complice nel generare povertà: |..| se i poveri sono messi ai margini il concetto stesso di democrazia è messo in crisi".

Beate Margherita e Gentile, copatrona della comunità

Domenica 23 gennaio 2022, la Parrocchia festeggerà le beate Margherita e Gentile, copatrona della comunità, con la celebrazione di una Messa solenne in chiesa Arcipretale (ore 11.00), a cui parteciperà, salite permettendo, anche mons. Giorgio Orioli, il massimo studioso vivente delle beate, nonché discendente della seconda; nel pomeriggio (ore 17.00) ci sarà invece un momento pomeridiano di letture e preghiere animato dall'associazione culturale Ettore Masoni aps e guidato da Giulio Donati, durante il quale verranno proposti alcuni testi della testimonianza di queste nostre "due grandi donne di fede".

Incontri di Avvento, con Jubilate Deo

In Avvento, il periodo dell'anno liturgico che precede la solennità del Natale, la Parrocchia propone **tre incontri** per prepararci appunto alla Nascita di Gesù. Il primo e il terzo incontro si svolgeranno rispettivamente **venerdì 3 e venerdì 17 dicembre, alle ore 20.45, in Chiesa Arcipretale**. Don Pietro proporrà una meditazione con ascolto di brani musicali, che si concluderanno con la preghiera. **Venerdì 10 dicembre, alle ore 20.45**, insieme a: associazione culturale Ettore Masoni Capit, Assessorato alla Cultura, La Bcc e Ferruzzi Franco srl, al **Centro Culturale Polivalente** (via Cavour, 21) verrà proposto il 22° "**Jubilate Deo. Il Mistero del Natale: parole e note per la pace**" con l'esecuzione di canti natalizi a cura del coro "San Pier Damiani" e la lettura di poesie da parte dei poeti Maria Giovanna De Pasquale, Pietro Lorenzetti e Elio Pezzi. Saranno raccolte offerte a favore del progetto "Haiti. Il coraggio di un nuovo inizio", per contribuire al sostegno delle famiglie colpite e alla ricostruzione dei villaggi e delle strutture educative distrutte del terribile terremoto che il 14 agosto scorso ha provocato nell'isola caraibica oltre 2.500 vittime e più di 12.000 feriti. Il progetto fa parte delle "Tende di Natale Avsi 2021-2022: Lo sviluppo sei tu. Il tempo del coraggio". Le offerte si raccoglieranno anche nell'apposita cassetta in "Sala Don Gordini" fino al 19 dicembre.



Festa d'Autunno, una grande amicizia

Ancora una volta gli amici della Comunità Sasso Montegianni di Marradi sono venuti a Russi per la festa d'autunno. Nella foto un momento dell'incontro con genitori ed educatori promosso dall'Amministrazione comunale. E in piazza Farini si sono potuti acquistare ancora una volta i prodotti tipici realizzati dai ragazzi con i loro accompagnatori. In oratorio, domenica 6 novembre, si è svolto il pranzo con russiani e amici di Sasso.

Appuntamenti

DICEMBRE

Venerdì 3: I Incontro di Avvento - Chiesa Arcipretale, ore 20.45

Sabato 4 - Domenica 5:

Mercatino autofinanziamento attività ragazzi

Mercoledì 8: Immacolata Concezione. SS. Messe secondo l'orario domenicale e festivo

Festa dell'Azione Cattolica - ore 9.30, S. Messa animata dall'Associazione

Assemblea degli aderenti dell'Azione Cattolica - Sala S. Apollinare, ore 15.00

Venerdì 10: Il Incontro di Avvento "Jubilate Deo. Il Mistero del Natale: parole e note per la pace" - Sala Polivalente del Comune, ore 20.45

Domenica 12: Festa delle famiglie - S. Messa per gli Anniversari di matrimonio, Chiesa Arcipretale, ore 17



Giovedì 16 - giovedì 23:

Novena di Natale - Chiesa Arcipretale, dopo la S. Messa serale

Venerdì 17: III Incontro di Avvento - Chiesa Arcipretale, ore 20.45

Sabato 18 - domenica 19:

Uscita dei ragazzi 12-13

Sabato 18 - venerdì 24:

Settimana comunitaria dei Giovanissimi

Lunedì 20: Concerto di Natale - Chiesa Arcipretale, ore 20.45

Martedì 21: Liturgia penitenziale comunitaria - Chiesa Arcipretale, ore 20.30

Giovedì 23: Liturgia penitenziale comunitaria per i giovanissimi e i giovani - Chiesa dei Servi, ore 20.30

Giovedì 23 e Venerdì 24: possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione, Chiesa Arcipretale, ore 9.30-11.30 e 15.30-18.00

Venerdì 24: S. Messa della Vigilia - Chiesa Arcipretale, ore 18.30

S. Messa della notte - Chiesa Arcipretale ore 23

S. Messa della notte - Pezzolo, ore 23.00

Sabato 25: **SANTO NATALE** - SS. Messe ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30 (Chiesa Arcipretale) ore 8.30 (Pezzolo)

Lunedì 27 - giovedì 30:

Campo invernale 12-13

Venerdì 31: Adorazione e recita del *Te Deum* - Chiesa Arcipretale, ore 18.00

S. Messa della Vigilia di Maria Santissima Madre di Dio, ore 18.30

GENNAIO

Sabato 1: Solennità di Maria Santissima Madre di Dio - SS. Messe secondo l'orario domenicale e festivo
55ª Giornata mondiale della pace

Preghiera per la pace - Chiesa Arcipretale, ore 17,45

Domenica 2 - Mercoledì 5: Campo invernale Giovanissimi
Giovedì 6: Solennità dell'Epifania - SS. Messe secondo l'orario domenicale e festivo
Giornata dell'infanzia missionaria

Sabato 8: Partecipazione alla Marcia per la pace

Lunedì 17: 33ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici e ebrei

Martedì 18 - Martedì 25:

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Domenica 23: Domenica della Parola

Sabato 29: Festa di S. Giovanni Bosco

Domenica 30: Festa delle Beate Margherita e Gentile
69ª Giornata dei malati di lebbra

FEBBRAIO

Martedì 2: 26ª Giornata della vita consacrata

Domenica 6: 44ª Giornata per la vita

Martedì 8 - mercoledì 9:

Cresimati a Roma

Giovedì 11: 30ª Giornata mondiale del malato

MARZO

Mercoledì: Sacre Ceneri, inizio della Quaresima

Sante messe

Dal mese di dicembre, in chiesa Arcipretale a Rus-
si, i giorni festivi si celebrano messe alle **ore 9,30**
- **11 - 18,30**. A Pezzolo **ore 8,30**.

La chiesa Arcipretale è inoltre aperta ogni giorno
per la preghiera personale e per la **Messa feria-**
le quotidiana delle 18.30, preceduta alle ore
18.00 dalla recita del S. Rosario. Il sabato e la
domenica il Rosario ha inizio alle 17.45

Tutte queste occasioni di preghiera comunitaria
seguono i protocolli Covid. Eventuali modifiche
a orari e luoghi di celebrazione delle Messe sa-
ranno comunicati dal sacerdote al termine delle
celebrazioni, dai volontari presenti in "Sala Don
Gordini" ogni martedì, venerdì e domenica matti-
na (ore 9.00-12.00), oltre che attraverso gli avvisi
affissi fuori dalla chiesa Arcipretale e tramite la
pagina **Facebook @ParrocchiaRussi**.